

Carlo Sartori. L'autobiografia

"Oggi è il sette aprile 1980 e penso ad un lontano giorno del mese di maggio. Dico lontano perché sono trascorsi 59 anni. Non che me lo ricordi, penso di figurarmelo.

Devo ambientarlo a Ranzo di Vezzano una mattina del 27 maggio 1921, con il cielo terso e fresco come dopo una notte di luna piena. Sarà stata appena l'alba, quando le rondini incominciano a cinguettare e nella casa del calzolaio Paride, mio padre, c'era la lucerna a petrolio accesa forse fin dalla sera precedente. Non certo per battere le suole a quell'ora, bensì per una misteriosa preoccupazione che a quei tempi era spesso di casa in quelle famiglie numerose in attesa della cicogna."



Godenzo sotto la neve (olio su compensato)

Così inizia a scrivere il pittore Carlo Sartori, il primo dei tre quaderni che raccontano la sua storia, che sarà pubblicata dalla Fondazione in collaborazione con il Comune di Comano.

E chi meglio di lui può girarsi a guardare e "figurarsi" gli avvenimenti della sua vita? Lui che ha tradotto *in figura* gran parte della sua visione del mondo. Un'autobiografia che Carlo sente il bisogno di scrivere e che lo rivela in una veste insolita.

In realtà la scrittura è sempre stata per lui una compagna di viaggio considerando che, parallelamente alla formazione pittorica portata avanti con determinazione, Carlo scrive utilizzando forme diverse: versi, lette-

re, diari e appunti sparsi, proseguendo idealmente quel racconto collettivo rappresentato per tanti anni sulla tela.

Con precisione e semplicità le parole restituiscono i paesaggi, i volti, i fatti storici e i sentimenti che, con particolare capacità di osservazione, Carlo consegna a quella comunità allargata che popola i suoi dipinti e al contempo alla sua vera comunità.

Un manoscritto prezioso e puntuale che merita attenzione per l'indiscusso valore storico culturale, ma anche per la comprensione dei passaggi esistenziali che

hanno portato Carlo Sartori ad un riconoscimento indiscutibile sul piano della personalità artistica. Il percorso di vita non è disgiunto dalla visione artistica che, dopo anni di studio in solitudine, riesce ad esprimersi nella sua originale forma, proprio grazie a ciò che, negli anni, ha interiorizzato. La pubblicazione, che la Fondazione Carlo Sartori ha reso possibile mettendo a disposizione il manoscritto, ha l'obiettivo di rendere patrimonio collettivo una storia individuale.

La narrazione si svolge in senso cronologico: un viaggio che parte da Ranzo, paese natio, prosegue verso San Lorenzo in Banale dove la famiglia si fermerà per un periodo, fino ad approdare a Poia e a Godenzo.



Seguiamo con lo sguardo di Carlo bambino il momento in cui il carro si avvicina al paese di Godenzo:

"In quello stesso istante all'orizzonte quasi al di sopra del paese di Lundo, il cielo si stava illuminando progressivamente, fino ad accendersi di quello spettacolare bagliore dell'alzata del sole, i cui raggi si allungavano lambendo le cime degli alberi che fiancheggiavano la strada, e man mano che si andava avanti, lentamente, illuminava la campagna sottostante che a quel tempo era in gran parte coltivata a filari di

viti. Almeno per quanto mi riguardava, mi ponevo degli interrogativi guardando verso i luoghi che mi stavano di fronte, al di là della valle e che fra poco sarebbero diventati familiari. E la stessa cosa penso dovessero provarla i miei genitori che sedevano davanti, mio padre con le redini dei muli in mano e mia madre con mio fratello Ferruccio, che aveva due anni, in braccio e seduto sulle sue ginocchia."

Attraverso la lettura dell'autobiografia si compie questo viaggio: la destinazione è l'espressione della propria "anima" umana e artistica, di ciò che rende liberi. I contributi delle curatrici, Roberta Bonazza e Susanna Sieff, sono al servizio dello scritto di Carlo, cercando di

allargarne la comprensione attraverso un'intersezione con i luoghi e gli autoritratti.

Il lavoro di curatela ha come obiettivo la valorizzazione profonda di questo lavoro, frutto di una vita dedicata alla passione per la pittura, allo studio e al rapporto - sempre presente come sfondo che dà senso - con la natura. La pubblicazione si rivolge ad un pubblico vasto: dai giovani ragazzi a chi ha vissuto di persona alcuni momenti storici leggibili in filigrana attraverso la storia di Carlo Sartori.

Un libro che apre alla maggior conoscenza di un uomo riservato e sensibile, che ha fatto dell'arte una scelta di vita.

El cavrer